

# «Basta strappi Rutelli e Prodi tornate a parlarvi»

Lo sfogo dei dl sul sito della Margherita Unità online: vediamoci a San Giovanni

di Mara Anastasia / Roma

**SCONFORTATI, PREOCCUPATI, INCREDULI**, arrabbiati: sono gli elettori del centrosinistra, che in queste ore assistono impotenti a quello che definiscono «il misero crollo» di un progetto politico in cui avevano creduto e in cui molti di loro si erano impegnati. «Faccio fa-

tica ancora a crederci - si sfoga sul sito della Margherita Giancaldi - Quello che sta succedendo dopo l'uscita di Rutelli non esisteva neppure nelle peggiori previsioni sull'evoluzione o meno della lista unitaria. Ma perché?». L'interrogativo rimbalza su tutti i forum della coalizione e riceve le risposte più svariate, anche se la conclusione a cui tutti giungono è una sola: bisogna ricostruire l'unità della coalizione, a qualunque costo. «Mai avrei immaginato anche solo tre settimane fa un epilogo così devastante - scrive Tristan sul sito dell'Ulivo - Per il residuo 25% della proporzionale si è mandato tutto in vacca. Spero davvero che ora si ricominci a riflettere. La Margherita e Prodi devono parlarsi e arrivare a un compromesso forte. Il più unitario possibile». Ormai non si tratta neppure più di distribuire meriti e torti. Certo non mancano i detrattori - peraltro sempre più numerosi - di Rutelli, né coloro che mostrano insofferenza per la «scarsa flessibilità» di Prodi, ma tutti i giudizi finiscono per passare in secondo piano rispetto al terrore di veder naufragare l'Unione e con lei tutte le speranze di vittoria nel 2006. Lo stato d'animo che prevale nel popolo ulivista è ben riassunta

ni di lavoro era stato costruito. Sono stanco di vedere i partiti politici che pensano più al loro orticello che al successo della coalizione. Perciù, con amarezza, lascio il mio partito». O come Azazello, «non giovane e non iscritto», convinto che «non valga neppure più la pena di andare a votare». Non tutti però mostrano lo stesso spirito rinunciatario. Anzi, sul web si respira sempre più aria di riscossa dal basso, per «esautorare i "vecchi funzionari di partito"». Il grido sale innanzitutto dal sito della Margherita, dove si chiede a gran voce un congresso straordinario. «Il problema è questo: Rutelli chi rappresenta? - si chiede Danielac - Non certo il popolo ulivista delle manifestazioni, non la gente che fa fatica ad arrivare a fine mese. Vogliamo dei congressi locali, di sezione come si diceva una volta, e una mozione congressuale da votare». Ancora più radicale la posizione di Campanellino: «Una decisione come quella di cicoria non varrebbe neppure un congresso straordinario. Se si vuole cambiare linea, chiediamolo alla gente. O non è democratico chiedere alla base?». Mentre i diellini discutono su come riprendere in mano le redini del partito, sul forum dell'«Unità» nasce l'idea di riunire una grande manifestazione nazionale per «la sopravvivenza del centro-sinistra». Ad esempio a piazza San Giovanni, «per far capire ai cosiddetti dirigenti che stanno sgretolando ogni prospettiva di superare il berlusconismo, per manifestare la voglia di unità e serietà, di attenzione alla questione morale e soprattutto alla formulazione di un programma». Già, perché tra tante polemiche, in fondo è questo a interessare di più l'elettorato del centrosinistra: la capacità di mettere in campo delle politiche efficaci per risolvere dalla crisi un paese, che, tiene a ricordare FrancescoPF, «rantola e stenta ad arrivare a fine mese».

«Perché?», ci si chiede su tutti i siti della coalizione. La risposta è una sola: dobbiamo salvare l'unità

ni di lavoro era stato costruito. Sono stanco di vedere i partiti politici che pensano più al loro orticello che al successo della coalizione. Perciù, con amarezza, lascio il mio partito». O come Azazello, «non giovane e non iscritto», convinto che «non valga neppure più la pena di andare a votare». Non tutti però mostrano lo stesso spirito rinunciatario. Anzi, sul web si respira sempre più aria di riscossa dal basso, per «esautorare i "vecchi funzionari di partito"». Il grido sale innanzitutto dal sito della Margherita, dove si chiede a gran voce un congresso straordinario. «Il problema è questo: Rutelli chi rappresenta? - si chiede Danielac - Non certo il popolo ulivista delle manifestazioni, non la gente che fa fatica ad arrivare a fine mese. Vogliamo dei congressi locali, di sezione come si diceva una volta, e una mozione congressuale da votare». Ancora più radicale la posizione di Campanellino: «Una decisione come quella di cicoria non varrebbe neppure un congresso straordinario. Se si vuole cambiare linea, chiediamolo alla gente. O non è democratico chiedere alla base?». Mentre i diellini discutono su come riprendere in mano le redini del partito, sul forum dell'«Unità» nasce l'idea di riunire una grande manifestazione nazionale per «la sopravvivenza del centro-sinistra». Ad esempio a piazza San Giovanni, «per far capire ai cosiddetti dirigenti che stanno sgretolando ogni prospettiva di superare il berlusconismo, per manifestare la voglia di unità e serietà, di attenzione alla questione morale e soprattutto alla formulazione di un programma». Già, perché tra tante polemiche, in fondo è questo a interessare di più l'elettorato del centrosinistra: la capacità di mettere in campo delle politiche efficaci per risolvere dalla crisi un paese, che, tiene a ricordare FrancescoPF, «rantola e stenta ad arrivare a fine mese».



Il leader della Margherita Francesco Rutelli con Dario Franceschini Foto di Mario De Renzi/ Ansa

TGRAI

di PAOLO OJETTI

**Tg1** Montezemolo

Per circoscrivere il j'accuse di Montezemolo in maniera che non apparisse un attacco all'esecutivo berlusconiano, ci voleva una precisione chirurgica e al Tg1 non è mancata. Ecco allora che tutto si è sfarinato in un generico appello all'unità, alla collaborazione, a un nuovo patto di "ricostruzione". Solamente Dino Sargonà ha trovato nel discorso di Montezemolo un "messaggio di ottimismo". Ha parlato (e il Tg1 non se l'è fatto scappare) anche il redivivo Scajola in un gelo polare. Nel solito pastone, spiccava per acutezza e profondità la dichiarazione meditata di Roberto Calderoli: "Montezemolo si crede statista, ma è statalista". A volte stalinista, satanista e anche statistico.

**Tg2** Cronaca nera

Per evitare la completa eclissi, il Tg2 ha aperto con la cronaca nera e la morte del piccolo Mirko. È stata la mamma, fuori di testa: pensava che la sua carriera di star televisiva di provincia fosse finita

con la maternità. E' solo un'ipotesi, ma non del tutto peregrina. Seguivano canonici montezemoli, berlusconidi, ulividi, senza emozioni e novità.

**Tg3** Italia malata

Bianca Berlinguer ha cominciato elencando: "Dopo l'Ocse e l'Istat, altro allarme di Luca Cordero di Montezemolo...". Avrebbe potuto ricordare anche Eurostat e la Commissione della Ue, così la radiografia dell'Italia malata e in affanno sarebbe stata completa. Certo, la requisitoria di Montezemolo è stata durissima, tutta puntata contro l'inerzia della classe di governo che "non si rende conto" e tutto il mondo politico "che deve tirare fuori la testa dalle urne elettorali". Mariella Venditi, chiamata a parlare di Berlusconi, racconta che l'umore "non era dei migliori dopo la bruciante sconfitta del Milan". Se Berlusconi avesse potuto sentire i cori di gioia che si sono sparsi nella notte italiana per la vittoria del Liverpool, sarebbe stato di umore anche peggiore.

P.s. Segnaliamo un successivo "blob" geniale, dal titolo "Uliverpool". Da Pulitzer.

BOLOGNA

## La Margherita locale: sì alla Lista unitaria

IL COORDINAMENTO provinciale della Margherita di Bologna «conferma con convinzione la propria adesione al progetto della Federazione dell'Ulivo» e «ritiene un elemento sostanziale di tale progetto la proposta di Romano Prodi di presentare alle prossime elezioni politiche una lista unitaria con il simbolo dell'Ulivo». Dunque, avanti con la «lista unitaria con le altre forze della federazione anche nella quota proporzionale» con l'auspicio di realizzare in tempi brevi «i gruppi consiliari unici con le altre forze della Federazione sia nei comuni capoluogo sia in provincia». È la posizione assunta nel pomeriggio di ieri dal coordinamento provinciale dei dl che ha varato all'unanimità un documento sull'attuale situazione politica nazionale.

Il coordinamento «approva e sostiene la proposta di Romano Prodi di una lista dell'Ulivo alle prossime elezioni politiche e ritiene che quanti ai vari livelli hanno nella Margherita responsabilità debbano in questo momento grave, non solo per il centrosinistra ma per i cittadini italiani, avvertire l'esigenza di una profonda riflessione perché prevalgano di nuovo le ragioni dell'unità e di un progetto, l'Ulivo, radicato nel sentimento di una larghissima parte del popolo italiano grazie all'impulso e all'impegno di Romano Prodi».

Logica

### Finalmente parole chiare

«IL CORTO CIRCUITO che stiamo attraversando è tra la riflessione e l'organizzazione dello strumento. Le forze politiche per unirsi devono convergere su un progetto comune. Noi vorremmo partire dalla scelta dello strumento senza la sufficiente individuazione degli obiettivi. Guai a immaginare uno strumento che traduca nei fatti un non pensiero. In altre parole noi pensiamo che con la scelta dello strumento abbiamo anche le idee e poi per sostenere questa impostazione dilatiamo la personalizzazione».

Ciriaco De Mita, Agi, 26 maggio, ore 20,43

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## L'ultimo tragico Fantozzi

Nel trentennale del primo film di Fantozzi, si aprono le selezioni per il prossimo interprete del prototipo di tutti gli sfigati, dopo l'abbandono annunciato tempo fa da Paolo Villaggio. Favorito d'obbligo il Cavaliere Bellachioni, reduce dai trionfi turchi del Milan che gli han fatto crollare quel che restava del lifting. Era con lui, nel momento della prova, il geometra Adriano Galliani, che a differenza del capo non può neanche mettersi le mani nei capelli. Se il primo è il Fantozzi ideale, visti i successi elettorali, economico, sportivo, chirurgico e tricológico, il secondo si candida al ruolo del ragionier Filini, quello che organizza le gite aziendali con nuvoletta incorporata. Ieri ha detto che "metterei la firma su un'altra stagione così". I tifosi non vedono l'ora. La seconda scelta spetta di diritto al ragionier Ugo Tremoniti dell'Ufficio Sinistri, che nel 2001 prometteva "un boom economico da anni 60" prima di metter mano al pallottoliere. Il suo Filini ideale è il ministro Siniscal-

colo, quello che sbaglia le addizioni e le sottrazioni di qualche fantastiliardo e poi, quando l'Europa lo sgama, commenta i dati come se fosse un passante invitando i cittadini a "fare qualcosa per il Paese", come se non avesse già fatto abbastanza lui. Terza scelta, l'avvocato Trantino e l'on. Bocchino, il Fantozzi e il Filini di An. Ci tenevano tanto al remake della comica della commissione Telekom Serbia per un'altra stagione, ma purtroppo è mancato il numero legale: erano scappati quasi tutti a vedere il Milan. Stessa sorte per il Fantozzi padano, ingegner Ugo Castelli: gli avevano promesso che stavolta gli votavano l'ordinamento giudiziario, ma era uno scherzo. In nome della par condicio, s'avanza pure il Fantozzi di sinistra (si fa per dire), cioè Francesco Rutelli detto Er Cicoria, che ha avuto la splendida idea di dipingersi come un operaio delle ferrovie o come un bracciante della Sila o come un giornaliere di Villa Literno, che mangia pane e cicoria per tirare alla fine del mese. Poi, per la gioia degli elettori, ha ria-

perto l'appassionante dibattito sul centro(-)sinistra con o senza trattino. Restano da assegnare i due ruoli femminili: quelli della Pina e della signorina Silvana. La remissiva consorte del ragionier Ugo ha un sosia maschile: James Bondi, che alle riunioni, appena entra Bellachioni, si genuflette con salivazione azzurrata e lingua felpata, sibilando: "Scusi Dottore se parlo in Sua presenza". Quella della Silvana, nota per l'equilibrio psicofisico e la signorilità del linguaggio, è la parte perfetta per Oriana Fallaci, protagonista di un fantozziano rinvio a giudizio per le sue misurate analisi sul mondo islamico, in seguito a una denuncia di Adel Smith. I suoi fans hanno molto lacrimato per questa disavventura giudiziaria, soprattutto Littorio Feltri su Libero ("Oriana, resisti") e Pigi Cerchiobattista sul Corriere ("Brutta giornata per la libertà e il diritto"). Quest'ultimo rimprovera al "aver ignorato la richiesta di archiviazione formulata dai pm", cioè di non essersi appiattiti sulla procura, cioè di aver fatto ciò

che i cerchiobattisti han sempre rimproverato ai giudici di non fare. Ma chi di denuncia ferisce di denuncia perisce: l'aspetto fantozziano della vicenda è che nel 2002, mentre veniva denunciata da Smith, toma toma caccchia caccchia l'Oriana a sua volta denunciava il collega Massimo Fini. Reo non di averle scappato la borsetta, ma di averle dedicato un ritratto sul Giorno nel quale l'interessata non si riconosce. Lei, com'è noto, concepisce un solo tipo di ritratto: l'autoritratto. E un solo tipo d'intervista: l'autointervista. Ragion per cui ha trascinato Fini in tribunale, chiedendogli 1.5 milioni di euro. Ma nessun Feltri o Cerchiobattista se n'è mai indignato. E dire che Cerchiobattista ragiona bene: "Mai le idee, anche le più distanti, possono esser messe sotto processo. I principi valgono anche per chi la pensa diversamente". Ma non se si chiama Fini. Ne deriva un principio davvero originale: c'è una sola persona autorizzata a denunciare, a pensare diversamente e a scrivere della Fallaci: la Fallaci.



Fondazione Cespe  
Osservatorio sulle bioscienze

Sabato 28 maggio 2005, ore 10.00 - 13.00

## incontro con Piero Fassino su Referendum Legge 40 Scienza e politica

Interverranno fra gli altri:

L. Agostini, G. Borrello, M. Boccia, A. Falaschi, B. Fantini, A. Forabosco, E. Lecaldano, A. Mantovani, G. Milano, C. Redi, S. Tagliagambe

Roma, Hotel Artemide, via Nazionale 22